



SAN MARINO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ UNA VITTORIA TITANICA

DI EDITH TAMAGNINI
AMBASCIATORE DELEGATO PERMANENTE DI SAN MARINO PRESSO L'UNESCO

Dalla Dichiarazione di Valore Universale Eccezionale adottata dall'UNESCO:

“San Marino è una delle più antiche repubbliche del mondo e l'unica Città-Stato che sussiste, rappresentando una tappa importante dello sviluppo dei modelli democratici in Europa e in tutto il mondo. Le espressioni tangibili della continuità della sua lunga esistenza in quanto capitale della repubblica, il suo contesto geopolitico inalterato e le sue funzioni giuridiche e istituzionali si ritrovano nella sua posizione strategica in cima al Monte Titano, il suo modello urbano storico, i suoi spazi urbani e i suoi numerosi monumenti pubblici. San Marino ha uno statuto emblematico ampiamente riconosciuto in quanto simbolo della città-Stato libera, illustrato nel dibattito politico, la letteratura e le arti nel corso dei secoli... San Marino e il Monte Titano costituiscono una testimonianza eccezionale dell'istituzione di una democrazia rappresentativa fondata sull'autonomia civica e l'autogoverno, avendo esercitato con una continuità unica e senza interruzione il ruolo di capitale di una Repubblica indipendente dal XIII secolo. San Marino è una testimonianza eccezionale di una tradizione culturale vivente che perdura da settecento anni...”

Risale al 1974 l'ingresso della Repubblica di San Marino nell'UNESCO, ove fu accolta all'unanimità nella grande famiglia delle Nazioni Unite.

Era Direttore Generale, Amadou Mahtar M'Bow, Segretario di Stato per gli Affari Esteri Gian Luigi Berti.

Un passo importante per il nostro Paese, che si affacciava sul panorama della grande politica internazionale.

Poi, con tanto impegno per un piccolo Stato, l'adesione all'Organizzazione Mondiale del Turismo, al Consiglio d'Europa e, soprattutto nel 1992, all'ONU.

I Direttori Generali che si sono succeduti alla guida dell'UNESCO e più volte hanno effettuato visite ufficiali in Repubblica, hanno sempre riconosciuto a San Marino, piccolo Paese, un grande ruolo. Quello di rappresentare un simbolo di pace, di dialogo, di solidarietà e di attiva cooperazione internazionale soprattutto verso i Paesi che rappresentano il "sud" del mondo, dove fame, conflitti e povertà non cessano di dilaniare i popoli e le minoranze.

Oggi la famiglia dell'UNESCO annovera ben 191 Stati Membri. Quest'Agenzia delle Nazioni Unite continua la lotta per l'alfabetizzazione, per tante nobili missioni culturali, umanitarie e scientifiche.

Faro dell'azione dell'UNESCO è proprio il Patrimonio dell'Umanità, al quale ogni Stato membro può candidarsi solo se ha sottoscritto e ratificato la Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972 seguendo il complesso e severo Regolamento approvato nel febbraio del 2005, centinaia di pagine che fissano i criteri, per candidare il Bene da iscrivere, e le relative modalità.

Praticamente, questo Regolamento che rende, rispetto al passato, ancora più difficile la conquista dell'ambito titolo, è una vera e propria "ghigliottina".

Con le sue clausole capestro, taglia speranze e velleità a molti Paesi i quali prima presentano le candidature ma spesso, dopo reiterati tentativi, rinunciano, tanto si presenta complesso non solo il lavoro di documentazione, ma anche l'esame, sottoposto all'approvazione unanime dei 21 Paesi componenti il Comitato del Patrimonio Mondiale. Terzo aspetto importante è il giudizio del Comitato sul Piano di Gestione, che il Paese da iscrivere deve presentare per tutelare il Bene.

Ciò significa che, superati tutti gli esami, l'UNESCO chiede allo Stato garanzie, attraverso l'invio di regolari rapporti, sulla linea politica e culturale di conservazione, per evitare il deterioramento dello spazio urbano o dell'ambiente naturale, per proteggere con coerenza l'autenticità storica, architettonica ed urbanistica. L'UNESCO rispetta l'autonomia dello Stato, ma chiede al medesimo di attivare tutti i provvedimenti legislativi e amministrativi più consoni alla protezione del Bene dal momento che il Bene iscritto sulla Lista è entrato a far parte del Patrimonio dell'Umanità, a seguito del valore universale eccezionale che il Comitato gli ha riconosciuto.

Questo percorso, affascinante, conclusosi felicemente a Québec, il 7 luglio 2008, in Canada, durante la 32^a Sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale, ha comportato un lavoro molto sofferto e complesso.

Credo di aver coronato un grande sogno.

Ho sempre creduto nel valore del nostro Paese e, constatando che si erano maturati i tempi e le professionalità per raccogliere la sfida, ho proposto al Segretario di Stato, On.le Fabio Berardi, titolare degli Affari Esteri, di attivare, nel 2004, il lavoro per la candidatura.

La risposta, da parte dell'On.le Berardi è stata immediata ed estremamente responsabile. Così si è attivato un Gruppo di Lavoro, coordinato dalla scrivente e composto da Alti Funzionari dello Stato.

Per impostare la ricerca, si è ritenuto opportuno avvalersi della collaborazione dell'Arch. Alfeo Tonnello, stimato professionista con esperienza ultraventennale all'UNESCO ed in ambito culturale internazionale. Lunghe e tormentate le sedute, con l'impegno di produrre, ognuno secondo le proprie competenze, dati, testi, documentazioni, elementi utili a costruire un dossier che doveva ottemperare a tutte le clausole dell'UNESCO.

In poche parole, il Gruppo stava assimilando il linguaggio dell'UNESCO, un'impresa non facile, e si lavorava con tempi serrati. Siamo cresciuti e maturati molto, seguendo i consigli dell'Arch. Tonnello ed il primo dossier, consegnato rispettando rigorosamente la scadenza (pena essere rinviati di un anno) del gennaio 2006.

Bisogna ammettere che il lavoro era stato formulato così bene da poter nutrire fondate speranze di riuscire.

Ma, nel marzo 2006, una risposta categorica del Centro del Patrimonio Mondiale non lasciava più spazio ad alcuna speranza. Il dossier era stato respinto.

Con dignità e umiltà si accettava il responso e, anziché riporre il documento in un cassetto e passare ad altro, si ricominciava un nuovo dossier. Un dossier che, ovviamente, teneva conto di tutti gli elementi utili del precedente, ma che doveva essere impostato secondo una concezione nuova, che conciliasse il valore intangibile, la civiltà vivente e ininterrotta da secoli, con i valori tangibili, i beni ambientali e monumentali, gli antichi palazzi del Centro Storico, l'antico Mercatale - Borgo Maggiore - il Monte Titano.

Un lavoro non da poco, ormai le forze erano esauste e qualche scetticismo cominciava ad affiorare. Perché non abbiamo mai “mollato”? Semplice: perché avevamo dentro la consapevolezza di essere nel giusto.

San Marino è un'icona, e lo è da sempre. Questo Monte che svetta fiero sulla linea dell'orizzonte dell'Adriatico ha affascinato Lincoln, Napoleone, i grandi della storia, della cultura e dell'arte per la originalità di essere un esempio unico di libera Città-Stato con una indipendenza ininterrotta e documentata dal XIII secolo.

L'elaborazione della candidatura ha richiesto delle competenze dei Funzionari dello Stato, i soli depositari della conoscenza di argomenti così specifici, insieme ad Esperti della materia. Un lavoro sinergico che ha richiesto circa cinque anni di tempo prima di giungere al successo finale. Per cui, durante la Legislatura XXVI, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, On. le Fiorenzo Stolfi, ha proseguito ad autorizzare deliberazioni complementari a quelle adottate durante la XXV Legislatura dall'On. le Fabio Berardi.

Il progetto è super partes. Ora la XXVII Legislatura inaugurerà il nuovo percorso, cioè la gestione del Bene, per restare sulla Lista del Patrimonio dell'Umanità. Il Programma di Governo, appena varato, ha già sancito l'impegno di attuare strumenti legislativi e misure atte a proteggere e valorizzare l'intera area iscritta, consistente in 55 ettari, di cui 42 di proprietà dello Stato, quindi con ampio margine di intervento nelle scelte politiche di tutela.

È un progetto che deve coinvolgere tutte le volontà politiche, sociali e culturali, senza distinzioni e con un forte coinvolgimento dei cittadini sammarinesi.

Sono loro i veri vincitori di questa sfida, la più bella in assoluto. Non c'è niente che ci possa rendere più orgogliosi del difendere le radici della nostra identità e della nostra terra. Questa dichiarazione di valore universale è di un'importanza storica e di una bellezza straordinaria.

Il mio pensiero va a ritroso alla fase più difficile, quella dell'elaborazione a ritmi velocissimi del secondo dossier. Cosa che non sarebbe stata possibile se non avessi avuto al mio fianco, senza limiti di tempo e condividendo lo stesso ideale, stimati professionisti: l'Arch. Katri Lisitzin, Esperta del Patrimonio dell'Umanità, l'Arch. Lucia Mazza, Dirigente del Ministero al Territorio e l'Arch. Alessandro Galassi, autore di una tesi di laurea sul Centro Storico.

Insieme, abbiamo lavorato con una velocità che la stessa Lisitzin ha definito impressionante. In un mese e mezzo, sulla base di e-mail vorticose abbiamo composto il nuovo dossier, pronto secondo la data richiesta per il secondo esame. Il volume di lavoro ha comportato l'invio di circa duemila e-mail!

Finalmente, il 5 marzo 2007, potevamo tirare un sospiro di sollievo! Non avevamo tenuto conto dei fuori-orario o di vacanze, però eravamo riusciti ad ottenere il gradimento del Centro del Patrimonio Mondiale, il dossier veniva accolto. Ci attendevano altre tappe importanti.

La prima di esse era costituita dalla Missione dell'Esperto, inviato proprio durante ferragosto 2007, a San Marino dal Centro internazionale dei Monumenti e dei Siti, (I.C.O.M.O.S.) per la verifica in territorio.

Sono stati quattro giorni di lavoro molto stressanti. L'Esperto ha apprezzato il nostro impegno, ma si è mantenuto impenetrabile. La Missione doveva essere inoltre coperta dalla massima riservatezza e non sarebbe stato possibile, così è la regola, conoscere l'esito del rapporto, che sarebbe rimasto top-secret nelle mani dell'UNESCO.

Altro momento cruciale è stata la richiesta di I.C.O.M.O.S. di chiarimenti circa il "critero III", il rapporto tra il Bene tangibile e intangibile.

Nel giro di ventiquattro ore, io, Lucia Mazza e Alessandro Galassi eravamo ad una riunione a Roma, ospiti dell'Ambasciata di San Marino, dove abbiamo discusso di questo difficile argomento con l'Arch. Paola Falini (Università la Sapienza di Roma) e l'Arch. Jukka Jokilehto (Esperto Int.le).

Al rientro, avevamo la testa più confusa di prima, però dopo l'ennesima pioggia di e-mail, secondo i termini previsti partiva puntuale la risposta, che veniva come sempre redatta e documentata in lingua inglese. Non posso, nel ricordare questo, omettere l'aiuto prezioso di Marina Volpinari, interprete presso la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri. Quante ore passate davanti al computer! Anche il contributo di Italo Pedini e Mariacristina Perlini è stato determinante per non trasformare questa pioggia di e-mail in una maionese impazzita!

Quindi, siamo rimasti in attesa della valutazione da parte dell'UNESCO, preliminare alla 32^a Assemblea del Comitato del Patrimonio Mondiale, dove 21 Stati avrebbero dovuto stilare il giudizio con un voto all'unanimità. Ebbene, a maggio 2008, è arrivata una sentenza preventiva glaciale: l'ammissione di San Marino nel Patrimonio dell'Umanità a giudizio di I.C.O.M.O.S. era da rinviare poiché doveva essere completata la messa in opera del Piano di Gestione.

Devo confessare che questa sentenza mi aveva fatto l'effetto di una pugnalata, per cui il lasso di tempo intercorso tra questa sentenza e l'esame finale non è stato per me uno dei più sereni. Tuttavia, insieme ai dubbi, andava avanti inarrestabile la consapevolezza della validità del nostro lavoro, quello della squadra, che si doveva sostenere perché ognuno di noi aveva dato il meglio delle proprie conoscenze.

Nel frattempo, non era mai cessata l'azione diplomatica per sensibilizzare i Paesi Membri del Comitato, cioè: Australia, Bahrein, Barbados, Brasile, Canada, Cina, Cuba, Israele, Egitto, Giordania, Kenya, Madagascar, Mauritius, Marocco, Perù, Repubblica di Corea, Spagna, Svezia, Tunisia, Stati Uniti d'America.

Nonostante l'invio di molte Note verbali, nonostante l'azione della Segreteria di Stato tramite i canali ONU: New York, Roma, Strasburgo, UNESCO, nonostante l'invio da parte mia di pubblicazioni prestigiose a tutti gli stati Membri, ancora al 30 giugno, ben tredici Paesi non si erano espressi in nostro favore specificando che si dovevano attenere al giudi-

zio del Comitato, che si sarebbe riunito in Canada dal 1 al 12 luglio 2008. Questo l'antefatto.

Durante la Missione canadese, il lavoro è stato senza sosta, Il *jet lag* che non aiuta a dormire, è stato per me e per il Ministro Delegato Permanente Aggiunto, Dr. Dominic Bunford, un toccasana, perché così tutto il tempo veniva dedicato ai lavori della conferenza, ai contatti diplomatici, allo studio di una strategia finale che ci permettesse di vincere questa missione. Non è fuori luogo dire che la stessa sembrava impossibile.

L'atmosfera era proprio quella che caratterizza le grandi occasioni e le conferenze internazionali più difficili.

I giornalisti non erano ammessi, tutto era registrato tramite video-camera ma non si poteva richiedere la registrazione dei dibattiti; gli Ambasciatori e Delegati erano protetti dalla più rigorosa delle *privacy*.

Non ci siamo arresi.

Condividiamo le nostre trepidazioni con il mondo intero. La Francia doveva sostenere le sue strategie affinché sulla Lista entrassero i capolavori del grande architetto militare Vauban, l'Italia aveva una delegazione di esperti guidati dall'Ambasciatore Giuseppe Moscato per la candidatura delle splendide Mantova e Sabbioneta, la Papuaasia Guinea, con i suoi delegati, vicino a noi, aveva la terra bellissima di Kuk, e, insieme a questi Paesi, tante altre belle storie. Il Patrimonio del Mondo era là, nelle sue affascinanti immagini e nelle intricate procedure dell'UNESCO.

Tra una seduta e l'altra dividevo una tazza di thé e le nostre impressioni con il Ministro Bunford e l'Arch. Manuel Guido, Grande Esperto Italiano del Patrimonio: tutti e tre pensavamo la stessa cosa.

Chi non c'era dentro non avrebbe mai potuto capire fino in fondo quanto tutto fosse complicato!

Domenica 6 luglio, giorno del mio compleanno, inizia il dibattito delle nuove candidature. Inizio la mia giornata alle 7.30, con la mia passeggiata meditativa nel Centro Storico di Québec. Questa graziosa storica Capitale mi era ormai entrata dentro, fa parte del Patrimonio dell'Umanità dal 1985.

Arrivo alla Conferenza alle 8.30, con mezz'ora di anticipo. La nostra postazione è come una scacchiera.

Lì sono i documenti, tanti, molti evidenziati con un bel tratto rosso, perché le argomentazioni devono balzare subito agli occhi. Dossier, CD, delibere, tutto!

Trovo energie positive, guardo i miei vicini di posto, ormai sono tante le ore trascorse in conferenza: si crea un bel rapporto di stima e reciproca solidarietà.

L'attesa per il nostro esame si protrae ed è solo il giorno 7 che sul megaschermo appare la scritta "San Marino: Centro Storico e Monte Titano" seguito da immagini panoramiche aeree, quelle che conosco a memoria, da anni perché i miei amici dell'Aereo Club mi hanno aiutato in mille modi a sorvolare il Monte. Ci siamo! Il mio cuore batte all'impazzata, ma sono calma.

Il mio Paese non mi è mai sembrato così bello. E dico a me stessa "San Marino anche tu ce la devi fare, perché è giusto, il tuo valore eccezionale è indiscutibile!"

Questo è il mio pensiero, in pochi attimi, e sento dentro di me una determinazione di cui mi sorprendo io stessa.

Siamo candidati, ma la parola ci viene concessa solo su precisa richiesta del Comitato e per un minuto, questa è la regola.

Un minuto prezioso e incalcolabile.

Come spiegare secoli di storia, la vita di un uomo come Gino Zani, dedicata al suo paese, a una ricostruzione complessa e difficile, dove ha prevalso la ricerca non di uno stile, ma l'identificazione della sovranità, impressa nella pietra sammarinese? La mia ammirazione per lui è quella di una allieva timida ma tenace.

Grazie all'iscrizione nella Lista, entra nel Patrimonio dell'Umanità anche il lavoro di una grande personalità come Zani. Entrano nel Patrimonio dell'Umanità tutti i Sammarinesi del passato, del presente e del futuro, semplicemente orgogliosi di "essere la testimonianza di una civiltà vivente" che ha saputo mantenere intatti dal XIII secolo in avanti i valori di una "democrazia rappresentativa" in un contesto urbano e naturale, il cui panorama visivo l'UNESCO ci raccomanda di conservare integro ed autentico.

La decisione finale è unanime, ma il dibattito che lo ha preceduto è stato molto complesso.

Quindi i messaggi di congratulazioni cominciano ad arrivare numerosi sul tavolo. Tra questi, la Segretaria Generale della Commissione UNESCO del Tonga, scrive: “il suo Paese può essere fiero della lealtà con cui lei lo ha sostenuto”. Il Tonga, ho scoperto più tardi, è una piccola isola nel Pacifico e questa signora mi ha compreso fino in fondo: grazie!

Capisco che una grande sfida si chiude ed una nuova, ancora più importante, si apre. Quella della condivisione, del saper trasmettere questi valori alle giovani generazioni. Quella di creare una cultura della conservazione.

Avverto una scarica di adrenalina molto forte, che di colpo mi ha alleggerito di quei lunghi anni impegnati con determinazione in questo progetto.

Ora, al mio fianco, il Ministro Bunford scandisce in un perfetto inglese il ringraziamento che avevamo concertato solo pochi attimi prima, quasi in modo scaramantico. Mi è sempre stato vicino, con la sua gentile ed intelligente consorte. Ci accomuna una sincera passione per questa antica e nobile Repubblica. Penso che questo abbia contribuito, in maniera determinante, ad andare in fondo a questa bellissima e straordinaria esperienza.

La mia gratitudine va a tutti coloro che con una pagina, con un testo, con un'immagine, con il proprio lavoro qualunque esso sia, abbiano contribuito a questo eccezionale lavoro di Gruppo. Un lavoro condiviso, come è giusto per le grandi vittorie. Sapendo che siamo di nuovo sulla linea di partenza. Per la salvaguardia e la tutela del nostro Bene più importante: Centro Storico, Monte Titano e Borgo Maggiore, che compongono un'icona universale, la millenaria Città-Stato. Mito di letterati, artisti, uomini di cultura e di storia.

Sotto la secolare vigilanza di un Uomo venuto dal mare, il quale ci affidò il Bene più prezioso, la Libertà.

